



Organo ufficiale di informazione di Assopadana-Claai "La Voce delle Imprese" (Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 28/2002 del 21/6/ 2002.
Assopadana Claa, 25125 Brescia, Via Lecco 5 - Direttore responsabile Signora Annamaria Ruggeri - Proprietà Assopadana Servizi srl, Cod. Fisc. e P.Iva 03476830173
www.assopadana.com
Anno XIII
N. 78 (Brescia, 31 agosto 2015)



MILANO: EXPO 2015 - IL PADIGLIONE ITALIA

Il Padiglione Italia mette in mostra le eccellenze italiane: la cultura e le tradizioni nazionali legate al cibo e all'alimentazione, caratterizzate dall'alta qualità delle materie prime e dei prodotti finali. Il Padiglione Italia si compone del Palazzo Italia, dei quattro edifici sul Cardo e della Lake Arena, per un totale di 14.000 metri quadri.

Palazzo Italia

È il cuore dell'intero spazio, destinato a rimanere anche nel periodo post-

Expo come polo dell'innovazione tecnologica al servizio della città. Il progetto è stato concepito dallo Studio Nemesi & Partners S.r.l., insieme a Proger S.p.A. e BMS Progetti S.r.l., seguendo il concetto ispiratore del Direttore Creativo Marco Balich: quello dell'Italia come Vivaio di Energie Nuove, nido del futuro, ricco di passato, ma non malinconico museo delle proprie grandezze.

La mostra dell'Identità Italiana nel Palazzo Italia e l'Albero della Vita

La mostra dell'Identità Italiana è il cardine espositivo del Padiglione ed è interamente dedicata ai territori che hanno partecipato al suo progetto culturale e artistico. Sono state raccontate le quattro "Potenze Italiane" con l'aiuto delle 21 Regioni e Province autonome.

- **La Potenza del Saper Fare:** 21 personaggi raccontano storie di professionalità applicata degli italiani, in arte e manualità, che hanno trovato soluzioni facendo impresa;



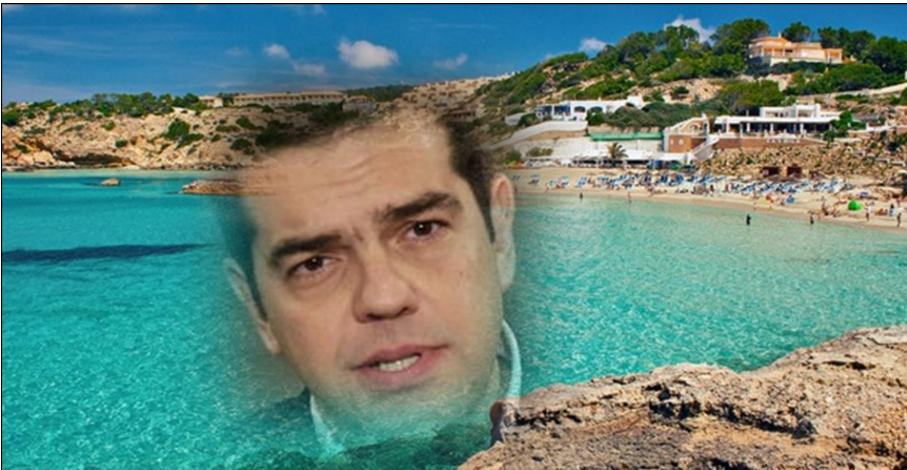
- **La Potenza della Bellezza:** ci sono 21 panorami e 21 capolavori architettonici che raccontano la bellezza dell'Italia;
- **La Potenza del Limite:** qui ci sono 21 storie di impresa agricola, agroalimentare, artigianale che racconteranno la più specifica delle grandezze italiane, la capacità di esprimere il meglio di noi nelle circostanze più proibitive, di coltivare vigneti di eccellenza su cucuzzoli aridi e non meccanizzabili, la potenza più vicina alla virtù del limite.

• **L'Italia è la Potenza del Futuro** e viene raccontata attraverso un Vivaio di 21 piante rappresentative delle Regioni: la Piazza del Campidoglio a Roma, dove Michelangelo creò il mosaico dell'armonia rinascimentale. Dal mosaico si leva un grande Albero, l'Albero della Vita, una struttura di acciaio e legno, alta 37 metri, con 25 metri di apertura, pensata dal designer e creativo Marco Balich e collocata al centro della Lake Arena.

Dentro al Palazzo Italia il visitatore trova la mostra dei mercati, un sistema interattivo che permette il dialogo con i più grandi mercati ortofrutticoli d'Italia a Firenze, Roma e Palermo. Oltre 750 scuole, con 11.000 studenti, presentano le loro esperienze didattiche nello spirito di Expo Milano 2015. In uno spazio lungo cento metri di buio totale, gestito dall'Unione Italiana Ciechi, i visitatori possono vivere l'esperienza irripetibile della privazione (la "vista" che non c'è), prima di uscire nel trionfo di luci della Vucciria di Guttuso. Nell'atrio, un'opera romana (la Demetra) e un artista contemporaneo si confrontano nel solco della bellezza e dell'arte.



Grecia: Italia terzo creditore con 40 miliardi di prestiti



Secondo i calcoli di Bloomberg, l'Italia è esposta verso la Grecia per circa 40 miliardi di euro, calcolando i prestiti bilaterali e le quote di partecipazione nel fondo salva-stati Esm, nella Bce e nell'Fmi. Davanti al nostro Paese ci sono solo Germania (60 miliardi) e Francia (46 miliardi): i 322 miliardi di debiti della Grecia, secondo i dati del Ministero delle Finanze greco resi pubblici alla fine del terzo trimestre 2014, sono solo per il 17% in capo a soggetti privati. Il 62% è in capo ai governi dell'Eurozona, il 10% all'Fmi e l'8% alla Bce mentre il restante 3% è custodito nella Banca centrale greca. I governi dell'Eurozona, tra prestiti bilaterali concessi in occasione del primo salvataggio nel 2010 e fondi elargiti attraverso l'Esm, sono esposti complessivamente per 195 miliardi di euro. Inoltre hanno sostenuto la Grecia, in proporzioni alle loro quote di partecipazione, anche attraverso la Bce, di cui l'Italia detiene il 12,3% del capitale e l'Fmi, di cui il nostro Paese è 'socio' con il 3,2%. Alla fine, leggendo in trasparenza gli impegni, risulta che l'esposizione dell'Italia ammonta a circa 40 miliardi. Dietro il nostro Paese si colloca la Spagna con circa 26 miliardi, seguita dall'Olanda con circa 12 miliardi.



ASSOPADANAFIDI
Finanziamenti a tasso agevolato
per liquidità ed investimenti.
Tel. 030.3533995

Il decreto fallimenti è diventato legge: così verranno gestite le crisi delle aziende

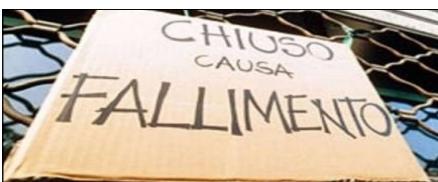
Accesso al credito più facile per l'impresa che ha chiesto il concordato preventivo. È una delle novità del decreto fallimenti appena convertito in legge dal Senato. Altre norme riguardano la Giustizia, il regime fiscale per la svalutazione dei crediti delle banche e il restyling delle procedure esecutive.



ve. Eccole in dettaglio
Il Titolo I del Dl 83/2015 è il capitolo del provvedimento che si occupa della mini-riforma delle procedure concorsuali, modificando la legge fallimentare per facilitare il reperimento di risorse finanziarie da parte dell'imprenditore in crisi. Per favorire la continuità aziendale nel concordato preventivo e negli accordi di ristrutturazione dei debiti, la riforma precisa in particolare che la richiesta di contrarre finanziamenti prededucibili può essere avanzata dal debitore anche prima del deposito del piano

relativo alla proposta di concordato preventivo.

A regime, la riforma consentirà al tribunale di autorizzare il debitore, fin dalla presentazione della domanda "prenotativa", a contrarre limitati finanziamenti a sostegno dell'attività aziendale, nel periodo necessario a presentare l'istanza di autorizzazione del vero e proprio finanziamento interinale. Sempre in materia di concordato preventivo, il decreto inserisce nella legge fallimentare una norma che autorizza la presentazione di offerte alternative (rispetto al piano di concordato) per l'acquisto dell'azienda o di un suo ramo o di specifici beni. Sulle offerte concorrenti si esprimerà il tribunale, aprendo un procedimento competitivo delineato dalla riforma e finalizzato alla migliore soddisfa-



zione dei creditori concordatari. Il decreto permette ai creditori la presentazione di proposte di concordato alternative a quella presentata dall'imprenditore all'assemblea dei creditori. Questi ultimi potranno quindi optare per la proposta che meglio tuteli i loro interessi. In caso di concordato con continuità aziendale, la proposta alternativa dei creditori non potrà essere ammessa se la proposta del debitore soddisfa almeno il 30% dei crediti chirografari. Altre modifiche riguardano modalità e tempi della proposta di concordato preventivo che, se non si tratta di concordato con continuità aziendale, dovrà soddisfare almeno il 20% dei crediti chirografari e indicare le specifiche utilità ricavabili da ciascun creditore.

La riforma tocca anche la figura del curatore fallimentare, con l'obiettivo di accelerare le procedure e garantire la terzietà dell'organo. Il Parlamento ha quindi stabilito l'incompatibilità alla nomina di chi ha concorso al dissesto dell'impresa, e istituito presso il Ministero della Giustizia un registro nazionale per raccogliere i provvedimenti di nomina dei curatori fallimentari (compresi quelli dei commissari e liquidatori giudiziali), e annotare le sorti delle procedure concorsuali.

Per la creazione del registro è prevista una spesa 100mila euro per il 2015.

Novità in arrivo anche per il programma di liquidazione dell'attivo: il curatore potrà appoggiarsi su società specializzate nella vendita, mentre i tempi per procedere diventano più stringenti. La presentazione dovrà essere fatta entro 180 giorni dalla sentenza che dichiara il fallimento, mentre la liquidazione dell'attivo del fallimento dovrà avvenire entro 2 anni. Il mancato rispetto del programma di liquidazione potrà anche determinare la revoca del curatore.

ENI scopre il più grande giacimento di gas nel Mediterraneo: è in Egitto

Eni realizza la maggiore scoperta di idrocarburi del Mediterraneo, e la seconda della sua storia dopo quella del 2012 nel mar mozambicano. Sempre gas, ma stavolta il ritrova-



mento avviene nel cortile di casa dell'azienda: l'Egitto, dove Eni opera da sessantenni. Un paese più che maturo dal punto di vista esplorativo; ma l'adozione di nuove tecnologie e la scelta di scavare un particolare tipo di rocce quella che sedimentano dai carbonati marini ha permesso agli italiani di riuscire dove altri avevano fallito.

Il ritrovamento di gas in Egitto è una buona notizia per la

ASSOPADANA SERVIZI
Igiene, sicurezza, formazione, antincendio e medicina per la Tua Azienda
Tel. 030.3533404

più grande azienda italiana

Presto, tra il 2016 e il 2017 stimano gli addetti ai lavori, il gas rinvenuto poco al largo delle coste di Porto Said nel pozzo "Zohr IX" farà la gioia del nuovo Egitto di Al-Sisi, garantendone le forniture per un ventennio; e darà fiato ai conti e al morale dell'Eni, messi alla prova dal crollo dei prezzi petroliferi, dimezzati in un anno e ai minimi da sei.

ENI respira dopo le difficoltà dovute al prezzo basso del petrolio

La scoperta è una colonna di metano alta 630 metri, per 100 chilometri quadrati e a 1,5 di profondità, con potenziali risorse fino a 850 miliardi di metri cubi di gas (5,5 miliardi di barili di olio equivalente). Ma le prime proiezioni potrebbero essere per difetto, anche perché Zohr «presenta un potenziale a

maggior profondità, che sarà investigato in futuro», riporta una nota. «E' un giorno davvero importante per la società e le persone di Eni – ha dichiarato l'ad Gaudio Descalzi. Il risultato conferma le nostre competenze e capacità di innovazione tecnologica con immediata applicazione operativa, e dimostra soprattutto lo spirito di forte collaborazione tra tutte le componenti aziendali». Eni da qualche anno si è specializzata in una strategia di ricerca spartanica ma efficace: solo idrocarburi convenzionali, solo zone ben conosciute, solo progetti di facile sviluppo e rapida commercializzazione. Così negli ultimi 7 anni Eni ha scoperto 10 miliardi di barili di risorse, 300 milioni nel solo 2015.

ITALIANI EMIGRATI DOVE E QUANTI IN 124 ANNI

Anni	Francia	Germ.	Svizz.	Usa-Can.	Argent.	Brasile	Australia	Altri Paesi
1861-1870	288.000	44.000	38.000	-	-	-	-	91.000
1871-1880	347.000	105.000	132.000	26.000	86.000	37.000	460	265.000
1881-1890	374.000	86.000	71.000	251.000	391.000	215.000	1.590	302.000
1891-1900	259.000	230.000	189.000	520.000	367.000	580.000	3.440	390.000
1901-1910	572.000	591.000	655.000	2.394.000	734.000	303.000	7.540	388.000
1911-1920	664.000	285.000	433.000	1.650.000	315.000	125.000	7.480	429.000
1921-1930	1.010.000	11.490	157.000	450.000	535.000	76.000	33.000	298.000
1931-1940	741.000	7.900	258.000	170.000	190.000	15.000	6.950	362.000
1946-1950	175.000	2.155	330.000	158.000	278.000	45.915	87.265	219.000
1951-1960	491.000	1.140.000	1.420.000	297.000	24.800	22.200	163.000	381.000
1961-1970	898.000	541.000	593.000	208.000	9.800	5.570	61.280	316.000
1971-1980	492.000	310.000	243.000	61.500	8.310	6.380	18.980	178.000
1981-1985	20.000	105.000	85.000	16.000	4.000	2.200	6.000	63.000
PARTITI	6.322.000	3.458.000	4.604.000	6.201.000	2.941.000	1.432.000	396.000	3.682.000
TORNATI	2.972.000	1.045.000	2.058.000	721.000	750.000	162.000	92.000	2.475.000
RIMASTI	3.350.000	2.413.000	2.546.000	5.480.000	2.191.000	1.270.000	304.000	1.207.000

TOTALE COMPLESSIVO: ---- PARTITI 29.036.000---- TORNATI 10.275.000----- RIMASTI 18.761.000

La grande emigrazione ha avuto come punto d'origine la diffusa povertà di vaste aree dell'Italia e la voglia di riscatto d'intere fasce della popolazione, la cui partenza significò per lo Stato e la società italiana un forte alleggerimento della "pressione demografica". Essa ebbe come destinazioni soprattutto l'America del sud ed il Nord America (in particolare Argentina, Stati Uniti e Brasile, paesi con grandi estensioni di terre non sfruttate e necessità di manodopera) e, in Europa, la Francia. Ebbe modalità e forme diverse a seconda dei paesi di destinazione.

A partire dalla fine del XIX secolo vi fu anche una consistente emigrazione verso l'Africa, che riguardò principalmente l'Egitto, la Tunisia ed il Marocco, ma che nel secolo XX interessò pure l'Unione Sudafricana e le colonie italiane della Libia e dell'Eritrea.

In Argentina e negli Stati Uniti si caratterizzò prevalentemente come un'emigrazione di lungo periodo, spesso priva di progetti concreti di ritorno in Italia, mentre in Brasile ed Uruguay fu sia stabile che temporanea (*emigración golondrina*). A dare avvio alla possibilità di emigrazione verso le Americhe fu il progresso in

campo navale della seconda metà dell'Ottocento, con navi a scafo metallico e sempre più capienti, che ridusse sia il costo (prima improponibile per un emigrante povero) sia la pericolosità del viaggio. L'emigrazione verso il Brasile fu favorita a partire dal 1888 quando in quel paese fu abolita la schiavitù, cosa che rese favorevole quel paese all'accoglienza di manodopera d'immigrazione.

I periodi interessati dal movimento migratorio vanno dal 1876 al 1915 e dal 1920 al 1929 circa. Sebbene il fenomeno fosse già presente fin dai primi anni dell'Unità d'Italia è nel 1876 che viene effettuata la prima statistica sull'emigrazione a cura della Direzione Generale di Statistica.

Si stima che solo nel primo periodo partirono circa 14 milioni di persone (con una punta massima nel 1913 di oltre 870.000 partenze), a fronte di una popolazione italiana che nel 1900 giungeva a circa 33 milioni e mezzo di persone. Molti piccoli paesi (in particolare quelli a tradizione contadina) si spopolarono.

Particolare il caso del comune di Padula, piccolo centro nel salernitano, che tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo ha visto, nell'arco di 10 anni, la sua popolazione dimezzarsi.

Nei secoli XIX e XX, quasi 30 milioni di italiani hanno lasciato l'Italia con destinazioni principali le Americhe, l'Australia e l'Europa occidentale.

Attualmente esistono circa 80 milioni di oriundi italiani in differenti nazioni del mondo: i più numerosi sono in Argentina, Brasile e Stati Uniti d'America.

Si consideri che un oriundo può avere anche solo un antenato lontano nato in Italia, quindi la maggioranza degli oriundi ha solo il cognome italiano (e spesso neanche quello) ma non la cittadinanza italiana.

In molti Paesi, specialmente del Sud America, le stime sono molto approssimative poiché non esiste alcun tipo di censimento sulle proprie origini (come accade invece in Stati Uniti o Canada).

Comunque, la cifra totale degli oriundi italiani oscilla approssimativamente intorno agli 80 milioni, secondo i Padri Scalabriniani.

ASSOCREM
Associazione lombarda
per la cremazione e dispersione ceneri
Tel. 030.349162